

Aperta la stagione del Teatro Popolare di Roma

Riccardo II, un re poeta che non sa fare politica

Il dramma di Shakespeare rappresentato con la regia di Maurizio Scaparro e per l'interpretazione di Pino Micol nella parte principale — Analisi della lotta per il potere o riflessione esistenziale? — Limiti e coerenza di una proposta



Apertura della stagione del Teatro popolare di Roma, alle Arti, con Riccardo II di Shakespeare, tradotto da Angelo Del Boca, regia di Maurizio Scaparro e con Pino Micol nella parte principale. Tre nomi associati a una fortunata edizione dell'Amleto, cui il nuovo cimento shakespeariano rimanda per qualche aspetto.

Guardiamo la scena, disegnata (come per l'Amleto) da Roberto Francia: la stessa idea di un potere chiuso, separato dal popolo e, in certo modo, dalla realtà, si ritrova nella struttura grigia della scenografia, a scomparti verticali, che si chiudono sul buio, sul vuoto, per l'accesso degli attori. A mezz'altezza, un più ampio pannello, disassandosi, mostra di quando in quando la stanza del trono: da essa, scenderà il deposito re Riccardo II, lungo una scala a ciocciolo, immagine palmare della torsione di un destino, e anche di un cammino di espiazione.

La fortezza, a quel punto, si va già trasformando nella prigione che accoglie Riccardo fino al suo assassinio per mano del sicario Exton. In Shakespeare, Riccardo si difende uccidendo un paio dei suoi assessori. Qui si lascia morire con scettica dignità, riacquistando statura non tanto di re, quanto di uomo, a quel fantoccio affasciato o a quel fanciullo piagnucoloso cui sembrava ridotto. Ma, per tutto l'inizio, il Riccardo di Micol somiglia al suo Amleto: ironico, critico, stoffoso, con una sorta di distacco dalla propria funzione pubblica, e dall'autorità che gliene deriva. Secondo Derek A. Traversi, «Riccardo, egocentrico e privo di autodisciplina, poetico e sentimentale, non è adatto, per le sue qualità come per i suoi difetti, ad assumersi responsabilità politiche. Messaggio di fronte a una ribellione, egli abbandona immediatamente ogni speranza e si contenta di considerare se stesso, non senza una punta di compiacimento, come una figura tragica cui le sfortune offrono un'occasione unica per prendere una decisione politica che gliene dia una. Una tale prospettiva ci pare avvertibile nella regia e nell'interpretazione. Potremmo anzi dire che, nel Riccardo di Scaparro-Micol, si è avvertito un'occasione unica per prendere una decisione politica che gliene dia una. Una tale prospettiva ci pare avvertibile nella regia e nell'interpretazione. Potremmo anzi dire che, nel Riccardo di Scaparro-Micol, si è avvertito un'occasione unica per prendere una decisione politica che gliene dia una.

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

Il testo del «decreto per citazione a giudizio direttissimo» della prima sezione del Tribunale di Bologna, saranno processati per direttissimo due giovani, di professione, che abbandonano la politica e si dedicano alla musica. Il primo è Sebastiano Giuffrida, appartenente al gruppo politico-musicale del «Canzoniere delle Lame» di Bologna, «accusati» di avere composto (con la collaborazione di operai e di sindacalisti) una canzone di protesta contro la fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro.

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

La canzone (che fu cantata per la prima volta in pubblico da un coro di operai della fabbrica Montecatini di Zola Predosa, in risposta per la difesa del loro posto di lavoro).

concentrati in uno: la conseguenza immediata è che dialoghi pur importanti si mutano in monologhi, e la dinamica dell'insieme ne soffre. Con momenti, qua e là, di tisi statuarie, lo spettacolo fila tuttavia, nel complesso, spedito e nitido. E se il «sublime» del linguaggio di Shakespeare appare a tratti diminuito, la semplicità e praticità della «quotidianità» di parecchie battute ne ottiene un risalto.

Di Pino Micol si è detto già prima, in sostanza; aggraveremo l'amichevole consiglio di guardarsi dalle tentazioni dei «civili» della leosaggini, che sono sì anche nel protagonista shakespeariano, ma minacciano di debordare. Fernando Pannullo esprime assai bene il disamato lirismo di Gaunt, lamento sulla decadenza del paese) ed è poi, con decoro,

il vescovo Carlisle, Cesare Ferrario è Enrico Bolingbroke, con notevole grinta, ma un po' sempre sullo stesso tono; un attore, a ogni modo, da tener d'occhio. Piero Nuti mette a frutto, nei panni di York, la sua collaudata esperienza, e un discreto spirito. Da ricordare, nel contorno, oltre Donatella Ceccarelli che è la esultante, furiosa Liscetti nella veste di ambiguo favorito di Riccardo, Antonio Palola, Giulio Pizzani, Stefano Oppedisano, Franco Gamba. Costumi, adeguati, di Vittorio Rossi; musiche (superflue) di Giorgio Gaslini. Alla «prima», teatro abbastanza affollato, applausi a scena aperta, insistenti battimani al termine.

Agge Savioli
NELLA FOTO: Pino Micol (Riccardo II), e, in basso, Fernando Pannullo (Gaunt).

Otto film nella «Settimana»

Cinema sovietico a Roma e Perugia

Le proiezioni in programma nelle due città nel periodo tra il 24 novembre e il 3 dicembre

Nell'ambito degli accordi culturali tra Italia ed URSS, è annunciata per i prossimi giorni la «Settimana del film sovietico».

La manifestazione, organizzata dall'italo-sovietico cinematografico e dall'Unità Film, si svolgerà a Roma (24-30 novembre) e a Perugia (dal 27 novembre al 3 dicembre).

Nel corso della Settimana verranno presentati, nell'ordine, i seguenti film: *Essi combattevano per la patria* di Sergei Bondaruk (che aprirà la rassegna nelle due città), *Romanza degli innamorati* di Andrei Mikhalkov-Konchalovskij, *Viburno rosso* di Vasilij Selukin, *Il primo di Sergei Mikhaeljan*, *Una piccola confusione* di Lana Gogoberidze, *Cento giorni dopo l'infanzia* di Sergei Soloviov, *La melodia rossa* di Tolomus Okelev, *Dersu Uzala* di Akira Kurosawa.

Alla manifestazione sarà presente una delegazione di cineasti sovietici capeggiata dal ministro della cultura, e da un gruppo di esperti, tra cui il regista di *Essi combattevano per la patria*, Eughen Leonov (interprete del *Premio*) e Elena Koreneva, del presidente della Sovexpro, film Victor Volodin, del direttore per l'estero del Goskino dell'URSS, Michail Shkalkov, e di Valeri Narimov, segretario della delegazione.

Nel corso della sua permanenza a Roma, la delegazione sovietica sarà ricevuta dai ministri dello Spettacolo e delle Partecipazioni statali, avrà incontri con gli autori italiani e con esponenti della produzione, visiterà le società del gruppo cinematografico pubblico.

L'AIACE non parteciperà per protesta al Convegno di Teheran

Il nuovo Direttivo centrale dell'Associazione italiana amici del cinema d'essai (AIACE) riunitosi alla presenza del presidente Marco Bellocchio, ha deciso all'unanimità di non partecipare al Convegno internazionale organizzato dalla Confederazione internazionale Cinema Art e d'Essai a Teheran dal 28 novembre al 7 dicembre, nell'ambito del festival internazionale.

L'AIACE rende noto che tale decisione è stata presa a causa «dell'intollerabile situazione in atto in Iran, dove la dittatura parafascista della classe dirigente e dello stesso Scià esercita una continua e spesso cruenta repressione antidemocratica i cui crimini sono stati recentemente denunciati da una mostra-documento organizzata dalla Biennale di Venezia».

Convegno a Mirano sull'opera di Grotowski

VENEZIA, 20. Il Comune di Mirano, con l'intervento dell'Università di Roma e del programma sperimentale della Radiotelevisione italiana, ha organizzato per domenica 23 e lunedì 24, alla Villa Comunale di Mirano, il convegno sull'opera di Jerzy Grotowski. Sono previsti incontri con Peter Brook, Luca Ronconi e lo stesso Grotowski, un intervento del presidente della Biennale, Ripa di Meana, e relazioni di Alessandro Fersen, Ferruccio Martini, Mario Raimondo, Ferdinando Taviani.

Nel corso del convegno — Informa un comunicato — verranno proiettati inoltre del film sull'attività creativa del Teatr Laboratorium di Grotowski: *Akropolis, Faust, Il Principe* e *Contante ed Esercizi di Cieslak*.

Ad una sessione sul lavoro di Grotowski si era pensato già da qualche tempo; e il progetto va ora in porto nel periodo che chiude, in sostanza, l'attività di Grotowski in Italia, per la Biennale.

Il regista, dal 22 settembre, è impegnato con la Biennale, per la quale, preceduto dallo spettacolo *Apocalypsis cum figuris* è stato realizzato — ricorda il comunicato — un «progetto speciale» che consisteva di sette laboratori, ai quali hanno partecipato circa quattrocento allievi. «Dato il particolare carattere di questo lavoro e la riservatezza del suo svolgimento», non vi hanno potuto prendere parte né giornalisti, né spettatori. Per questo motivo, e per soddisfare l'interesse di molte persone, nasce il convegno che è aperto al pubblico e che per lunedì pomeriggio prevede una discussione alla quale potranno partecipare tutti gli intervenuti.

Felice esordio a Torino di Gino Bramieri

TORINO, 20. Successo, all'Alfieri, del nuovo spettacolo della ditta Garzanti e Giovanni, *Felicità*, scritto da Terzoli e Valme per l'interpretazione di Gino Bramieri nella parte di protagonista. Il titolo evoca le antiche glorie della rivista italiana, quando, a conclusione, la parola «felicità» veniva cantata dalla compagnia al gran completo, con il fragoroso *bum* della battuta ad annunziare musicalmente l'ultima sillaba.

Dopo le repliche torinesi, *Felicità* avrà il suo esordio a Roma al Sistina.

le prime

Balletto
Carolyn Carlson alla Filarmonica

Apprezziamo Carolyn Carlson, ballerina moderna, l'anno scorso, supergigi di questi tempi, quando l'Accademia filarmonica la presentò al Teatro Olimpico, appena in compagnia di un partner (Lario Ekson) e del contrabbasso di Barre Phillips, autore ed esecutore delle musiche. Ma la ballerina raggiunge un culmine con una danza inventata per *Density 27,5* di Edgar Varèse, svolta nel silenzio.

Arrivata dalla California e piombata a Parigi, continuò i suoi successi quale coreografa e solista nella compagnia di Anne Beranger. Le apparenze stramberie, svelanti un temperamento originale e totalmente proteso nella ricerca di un nuovo modo di vivere la danza ha portato, poi, la Carlson alla testa di un *Groupe de recherches théâtrales de l'Opéra de Paris*, istituito (anche lì) c'è la crisi, ma non dell'intelligenza) proprio per affiancare al balletto tradizionale una danza riflettente la vita del nostro tempo.

L'altra sera, Carolyn Carlson, avendo preso il partner e incorporato il contrabbasso nel nastro magnetico che, con suoni anche di altri autori (ma la «colonna» sonora è un po' scarsa) accompagna lo spettacolo, è ritornata nel Teatro Olimpico con il suo recentissimo Gruppo (in attività dallo scorso gennaio).

Lo spettacolo è un «gioco» collettivamente inventato, che si intitola *X Land*. Vi si mescolano, stilizzati, gli accadimenti del vivere quotidiano, ossessivi e allucinati, umanamente intensi e drammatici, disumanamente marionettistici e freddi. E' il «gioco» della vita con le sue angosce, le sue monotonie, i suoi imbambolamenti, i suoi frenetici scatti. E' una danza «strana», ricca di inedite fioriture, tutte ricordate da vivacità fantastica e da alto virtuosismo tecnico.

Uno sgomentante culmine si è avuto (sembrava una provocazione, e il pubblico è rimasto interdetto tra l'applauso e il silenzio) nel lunghi minuti di immobilità assoluta, gelida e triste, come di manichini dimenticati da Dio e degli uomini nel fondo di chissà dove.

Strordinaria sempre la Carlson, eccellenti i suoi nove danzatori.

C'è ancora una replica, stasera.

Cinema
Africa Express

Africa Express è il soprannome dello sgangherato camoscino sul quale il giovane, intraprendente, ma un po' svampito John Braxton percorre la savana in compagnia della fedele scimmia-assistente Biba, per affibbiare a turisti e indigeni le sue mille clausuraglie: si tratta di oggetti di vari usi e funzioni, tra cui persino due mastodontiche *soubrettes* ungheresi. Spesso tra le nuvole, John si dimostra particolarmente concreto quando tratta con il gentile e affettuoso *modesty* Blaise e la sua preda un feroce *gangster* che contrabbanda avorio e semina il terrore nell'intero continente nero. Inutile dire che tanto candore e tanta grazia ammansiranno la belva.

Un pugilese, Roberto Capello, di 24 anni, originario della provincia di Lecce, residente a Roma, è il vincitore della XXII edizione del concorso nazionale di esecuzione pianistica «Città di Treviso».

Secondo si è classificato Andrea Bonatti, di 23 anni, di Bolzano; terzo, Mario Patuzzi, un trentino di 22 anni; quarto, Marina Caimelli Gabrieli, anche lei di Trento.

sentimentali Ursula Andress come la Fata Turchina, il cello di Jack Palance per un «cattivo» tutto d'un pezzo, e le smorfie di una povera scimmia fotogenica e qualche quantina addomesticata alla modesta evasione.

d. g.

Labbra di lurido blu

Tratto da un verso di Shelley (ma la versione italiana è forzata: quel «lurido» dovrebbe essere «livido»), il titolo sottolinea la perversione d'una signora di Perugia che, avendo per marito un professore legato in modo morboso a un antiquario inglese, si concede disperatamente e brutalmente in un notabile del luogo, a un gruppo di ubriachi da osteria, a un vagabondo, insomma alla feccia della umanità.

Sul palco eretto in piazza scultoreo con insistenze *maïorettes*, e un deretano femminile ritorna puntuale negli incubi psicanalitici della protagonista. La quale non ha pace tormentata all'inizio in chiesa (è sempre un incubo) da un balletto di travestiti lascivi, ha la disavventura, alla fine, di trovare l'amore, ma di perderlo subito.

Ma se i personaggi sembrano schizofrenici, questo film di Giulio Petroni lo è molto di più, diviso tra la volgarità del testo e l'eleganza formale (naturalmente la seconda non fa che porre in maggior evidenza la prima). Se le situazioni e i dialoghi, in effetti, possono dare i brividi, la direzione degli attori e quella della fotografia (Gabor Pogány) sono invece tecnicamente impeccabili. Luisa Gaslini ha momenti di notevole quanto inutile intensità.

D'Annunzio per la riapertura del Teatro alla Ringhiera

Il Teatro alla Ringhiera e la sua compagnia inaugurano giovedì prossimo, 27 novembre, la loro decima stagione con una novità assoluta, *La vergine Orsola*, dalle *Novelle della Pescara* di Gabriele D'Annunzio, regia di Franco Molè. Il programma successivo comprende un vasto panorama dell'ormai lunga attività di questa formazione teatrale. Sono in programma: *Il Canto di Artaud*, *Galigola* di Camus, *L'amante di Lady Chatterley* di D.H. Lawrence, *Evastrio* e *Con i più sentiti ringraziamenti* di Franco Molè. Tra gli impegni successivi con lo stesso Molè, sono Marina Zanchi, Luisa Gaslini, Rita Forzano, Livio Galassi, Angelo Guidi, Jole Rosa, Pietro Egidi, Benedetta Caserio, Roberto Franchi. Scene e costumi di Iris Cantelli, Lorenzo D'Andrea. Musiche di Pippo Franco, Giovanna Marini, Daisy Lumini.

Il pianista
Roberto Capello vince il Premio di Treviso

Un pugilese, Roberto Capello, di 24 anni, originario della provincia di Lecce, residente a Roma, è il vincitore della XXII edizione del concorso nazionale di esecuzione pianistica «Città di Treviso».

Secondo si è classificato Andrea Bonatti, di 23 anni, di Bolzano; terzo, Mario Patuzzi, un trentino di 22 anni; quarto, Marina Caimelli Gabrieli, anche lei di Trento.

Mostre a Roma

Spaccesi e l'anatomia dell'arma della violenza

Silvano Spaccesi - Galleria «Ciak», piazza del Popolo 3: fino al 23 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Nato nel 1940 a Macerata, Silvano Spaccesi ha studiato a Roma. Espone una ventina di pitture e un gruppo di pastelli che rivelano un osservatore assai sicuro e probante. La figura che ricorre è l'arma, pistola o fucile o mitra, gliatore smontato, in sezione, o come in un progetto. La pittura assai analitica fa un uso fortemente critico, sulla linea pittorica di altri giovani come Sarri e Titone, di certi valori «tattili» della forma, colore tra pop e iperrealismo.

Spaccesi vuol essere un pittore della violenza e vuole smascherare la violenza, l'assassinio, il terrorismo nero con una pittura molto ottica, fredda, didascalica. L'arma viene sottoposta a una specie di «lezione di anatomia» dimostrativa e le stesse particolarità del progetto e della fabbricazione dell'arma servono a mettere in evidenza il labirinto occulto che porta il proiettile in canna. Se si pensa alla violenza quotidiana e al terrorismo fascista o anche all'uso mitico che oggi vien fatto dell'arma dal goliardo al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più vanno nel particolare, più perdono energia di significato. E' come se mancasse un elemento plastico dialettico e di animazione: qualcosa di dinamico nel senso dato al film (western, giallo, pseudosocietà, militare, ecc.), bisogna dire che questi quadri insegnano a vedere e a capire con l'evidenza di segnali, anzi di controsegnaletti. E' due anni che Spaccesi varia questa figura dell'arma e nei quadri ultimi ha raggiunto una qualità costruttiva di disvelata assai marcata. Ci sembra, però, che le immagini più